

_Lettera_N_0818

Al papa Pio IX

Torino. 30 aprile 1865

Beatissimo Padre,

È sempre per me, Beatissimo Padre, una grande consolazione ogni volta che anche a nome de' miei compagni e colleghi posso parlare al più caro al più amato de' padri. Chi porta questa lettera è il sig. Marchese Fassati che per solo spirito di vera divozione va a Roma. Egli è insigne benefattore di questa casa, e se la chiesa di Maria Ausiliatrice travasi già colle mura fuori terra lo devo in gran parte a questa benemerita famiglia Fassati.

Questa Chiesa, Beatissimo Padre, si innalza a grande celerità; trovandomi nelle strettezze per danaro ho deliberato di appigliarmi al mezzo che V. B. degnavasi di suggerirmi per mezzo di un nostro benefattore, quello cioè di una Lotteria. A questo riguardo supplico V. B. di due favori: compartire la sua santa benedizione a chi si occupa di questo sospirato edificio e di mandarci qualche dono da collocare in principio del catalogo degli oggetti.

Nei giorni passati noi fummo immersi in una gravissima costernazione per la legge del matrimonio civile, e ciò riusciva tanto più sensibile perché se ne attribuisce la cagione a Monsignor Di Giacomo. Chi sa nelle attuali trattazioni dei Vescovi non si possa ottenere qualche modificazione?

Giovedì (27 aprile) fu benedetta dal vescovo di Susa la pietra angolare della Chiesa Maria Auxilium Christianorum e vi fu una bella e gloriosa coincidenza. Dalle due alle tre di sera aveva luogo la sacra funzione a cui prendevano parte più migliaia di persone appartenenti alle prime famiglie di questa città. Ora mentre ognuno prostrato pregava la grande Madre di Dio che rendesse nulli gli assalti dei nemici delle corporazioni religiose e de' beni ecclesiastici, in quella ora stessa nasce un disaccordo nella camera dei deputati, si sospende, di poi si ritira l'infausta legge, che al mattino sembrava doversi senza alcun contrasto approvare.

Noi continuiamo, Beatissimo Padre, a fare mattino e sera speciali preghiere in comune affinché Dio la assista ad aggiustare nel meglio possibile il grave disastro che si fa ognor più calamitoso qualora patisse ancora qualche dilazione. Voglio dire il ritorno e la nomina de' vescovi. Tutto il mondo è in grande agitazione pensando quale cosa sarà per fare il Santo Padre; ma tutti tosto si consolano dicendo: comunque si faccia, se la cosa è trattata dal papa, sarà sempre ben fatta e da tutti i fedeli approvata.

Nello scorso marzo ho mandato alla congregazione de' Vescovi ed Ordini regolari le costituzioni della Società di S. Francesco di Sales accomodate alle osservazioni che mi erano state fatte. Raccomando l'ogni cosa alla tante volte sperimentata bontà paterna di Vostra Santità. Il numero de' soci oltrepassa già il numero cento. Le case aperte finora sono sette; le regole e la disciplina sono osservate quanto umanamente si può desiderare.

Coraggio, Santo Padre, noi raddoppiamo le nostre preghiere affinché venga presto il giorno in cui V. S. possa cantare in persona quel grande Te Deum che segnerà la pace della Chiesa e la gloria del pontificato di Pio IX. Sembrami assai vicino, ma prima di questa pace dovremo ancora sostenere gravi battaglie.

Dio benedica Vostra Santità e la Vergine S. la conservi ad multos annos pel bene della chiesa. Si degni di compartire la sua santa ed apostolica benedizione sopra di me e sopra tutti i miei poveri giovanetti coi quali umilmente mi prostro reputando sempre il più bel momento di mia vita quando posso avere l'alto onore

di professarmi

Di Vostra Beatitudine

Obbl.mo ed attaccatissimo figliuolo Sac. Bosco Giovanni